

di Sarda non restano che poche vestigie. A un terzo della salita del monticello, specialmente verso mezzogiorno e ponente se ne vedono le mura rovinate: esiste intera una porta che guarda a mezzogiorno. Vi si scorgono gli avanzi di quattro chiese. La Cattedrale dedicata alla Natività di Maria è intera, ma pare sia stata in parte rifabbricata: è lunga circa 19 metri, larga appena 4 e mezzo, non ha che le quattro mura col tetto di pietra, manca di pavimento e l'interno è usato come cimitero: sulla porta v'ha una lapide rovinata dal tempo, che non si può leggere.

Più sotto della chiesa della Madonna v'era quella di S. Pietro, della quale non resta che l'abside con due pezzetti di muro dall'una e dall'altra banda. Dai ruderi si può giudicare che fosse un po' più stretta della cattedrale (e pure questa non misura che metri 4 e mezzo di larghezza); è più corta, ma più bella. Ancora più giù verso occidente sorgeva la chiesetta, a quanto pare, degl'Innocenti (*t'mytve*, dicono i paesani). Ne rimane l'abside e buon tratto di muro laterale a settentrione, dal che appare che fosse più piccola della chiesa di S. Pietro. A sud-est di questa, là ove il colle della città si congiunge colle altre colline, si vedono gli avanzi di un'altra chiesetta che dicono fosse dedicata a S. Nicolò. Alla sommità del monticello esiste un pezzo di muro rovinato, a guisa di colonna molto alta, e là dicono che fosse la chiesa della SS. Trinità. Ad occidente un ponte sul Drino congiungeva la collina col monte di Masrek. La città di Sarda fu distrutta al tempo dell'invasione ottomana, e fino a quest'ultimi anni erano rimaste lassù tre case; ma ora non ve ne ha più nessuna. Il villaggio di Vjerdha anche dopo l'occupazione Turca restò per lungo tempo un luogo delizioso; ma 33 anni fa il Drino straripando in 24 ore rovinò tutta la bella pianura, ne portò via la terra e la coprì di sassi e ghiaia; d'allora in poi essa si offre allo sguardo come il letto d'un torrente, che nella stagione delle piogge è ricoperto di nuova sabbia. Delle 80 ricche famiglie che allora contava Vjerdha, ora non restano che dieci famiglie cristiane ed altrettante turche, tutte poverissime e bisognose del necessario per vivere. V'era una bella chiesa, e a quanto si dice, ricca di addobbi e arredi sacri, ma 20 anni fa si abbruciò, ed ora v'ha una chiesetta, come le altre delle montagne, senza soffitta, nè pavimento, nè arredi sacri ».

Si noti bene che questa descrizione era fatta nel 1893. I Missionarî si fermarono a Vjerdha tre giorni, ma per il gran freddo la gente fu impedita di uscir di casa, e alla chiesa non era possibile far le funzioni. C'era un sangue nel villaggio, e sebbene fosse stata casuale l'uccisione, non ci fu verso di